

# La Scommessa

Una classifica degli allenatori più a rischio di esonero, completa di quote. L'ha stilata un'agenzia di scommesse inglese, a detta della quale i primi tecnici a saltare saranno Mario Beretta del Lecce e Nevio Orlandi della Reggina, entrambi dati a 3,60. Niente quota per Spalletti, considerato intoccabile



Ciclismo 15,00 Eurosport



Boxe 21,00 Eurosport

**IN TV**

- 09.30 Sky Sport 2 Motori, A1 Grand Prix
- 10.30 Sky Sport 2 Rugby, Currie Cup
- 11.00 Eurosport Calcio, Under 19
- 12.30 Sky Sport 2 Punto Triathlon
- 13.00 Espn Class 40 anni di Mondiale
- 15.00 Eurosport Ciclismo, Tour de France
- 15.00 Sky Sport 3 Calcio, Major League
- 16.00 Sky Sport 2 Beach Volley
- 18.30 Eurosport 2 Xstream Sports, Ast Tour
- 20.00 Sky Sport 1 Beach Soccer
- 20.15 Eurosport Boxe, titolo europeo
- 21.00 Eurosport Boxe, Peso Bantam
- 23.00 Sky Sport 1 Speciale Calcio mercato
- 23.30 Eurosport Rally, Challenge

# Piepoli è il signore della vetta, Evans in giallo

Sull'Hautacam la prima volta del veterano: «Ora posso smettere». Riccò tiene, crollano Valverde e Cunego

di Cosimo Cito

**LEONARDO PIEPOLI** ha raccolto le idee a 9 da Hautacam. Ha chiesto a Riccò il permesso, perché un gregario ha il garbo di fare domande e aspettarsi risposte. Riccò non ne aveva abbastanza. Piepoli è andato a braccio, alla sua maniera. Fortissimo. La

battaglia era dietro. Un'eco lontana. In due salite è esploso il Tour de France. Al modo del Tour: selezione da dietro, spietata, un lento, fantastico stillicidio, corridori che all'improvviso mollano, presi alla gola dalla fatica aspra dei Pirenei, da quella durezza diffusa, mai acuta, ma lunga, eterna. Da raccontare c'è il troppo accaduto. C'è la crisi nera di Valverde, ennesima e forse nell'aria. La crisi meno netta ma altrettanto nell'aria di Damiano Cunego. La grande giornata di Evans, piegato su un lato, con una spalla malconca, brillante e ora in maglia gialla. L'ottima resistenza di Franck Schleck. E un omino di 37 anni e 55 chili. Chi l'ha visto, sa chi è Leonardo Piepoli, che ad Alberobello scalava colline, che costruiva con il lavoro il suo corpo che è nulla, ossa tenute insieme dalla passione. Piepoli se n'è andato ai meno 9, con lui il compagno Cobo Acebo, Franck Schleck, Efimkin (occhio a lui) e Kohl. Restano in tre, poi in due, col lussemburghese che al 2 dalla cima molla la coppia. Restano in due e Leonardo chiede cosa fare. Va a braccio, ma ha una responsabilità di gregario. Riccò l'ha liberato perché non vuol fare la tappa, preferisce stare solo, preferisce per una volta ragionare. Leonardo forse non aspetta altro. Se ne va con Cobo e vince, vincono in due, ma lui, e non Cobo, ha realizzato il sogno della vita di uno scalatore: «Ora posso smettere, sono soddisfatto, sono al settimo cielo. Da sempre sogno di vincere al Tour, dopo aver vinto a Giro e Vuelta. La raccon-

terò al mio bambino quando sarà grande». Yanis, che non ha ancora un anno, che non sa ancora quanto grande è il suo piccolo, garbato papà. Poi la corsa, quella degli altri. Di Riccò, che non ne aveva troppe, ma è rimasto comodamente a ruota di Evans e Menchov, i due ragionieri regolari e noiosetti su cui scommettere per Parigi. Riccò si prende, per ora, maglia bianca dei giovani e la mitica maglia a pois dei Gpm. Per ora. «Siamo una grande squadra, oggi mi sono dovuto difendere, le gambe non erano al massimo». È sicuro, tranquillo, lucido. L'Hautacam non lo ha spaventato. Non ha perso una pedalata dai migliori. Ha preso un giorno di riposo, e ha tenuto alla promessa: «Oggi farò di tutto per Piepoli». Il Tourmalet ha fatto selezione spietata. Saltati già il Valverde e Cunego, che a questo punto probabilmente dovranno riflettere sul futuro, su tutte le classi che hanno perso finora inseguendo, per lo più vanamente, i grandi Giri. Andy Schleck va alla deriva, Kirchen si difende con dignità. Evans e Menchov iniziano a trattare, ne viene fuori una pace dei Pirenei che fa fuori Valverde, ma salva Schleck, tiene dentro ancora l'incredibile Vande Velde e tiene accesa la miccia Riccò, che ha Pratonevoso, l'Alpe d'Huez, Piepoli, Cobo, idee, forze e la rabbia che ai ragionieri e ai diplomatici manca quasi sempre.

**EX** Silvio Martinello «Riccardo mi ricorda Pantani»

Per la maglia gialla è ancora presto e forse è ancora prematuro vederlo trionfare a Parigi come fece Marco Pantani un decennio fa. Eppure Riccardo Riccò a molti ricorda il Pirata. **Silvio Martinello, lei ha conosciuto Pantani ai tempi della Mercatone Uno: è azzardato questo paragone?** «È naturale che vengano fatti confronti, fa parte del gioco. Riccò non ha mai nascosto che Pantani è il suo idolo. Di simile tra i due c'è il modo di affrontare la salita, scattare e guardare in faccia l'avversario. Deve però iniziare a vincere quello che ha vinto Pantani. Ha le potenzialità per farlo, ma deve migliorare anche nelle crono, senza andare a snaturare la sua caratteristica di scalatore».

**Come migliorarsi?** «Innanzitutto deve pensare alla sua posizione aerodinamica, lavorando durante l'inverno per trovare quella più redditizia. Occorre prendere la bici da crono almeno 2 o 3 volte alla settimana. La crono resta importante se si vuole vincere una competizione a tappe. Ultimamente gli organizzatori tendono a privilegiare sempre di più lo scalatore ma sono rimaste tappe di crono ancora lunghe come quella a Cérilly. Serve quindi saper sprintare oltre che andare bene in montagna».

**Nonostante le difficoltà a cronometro, restano le sue enormi qualità in salita. Giusto riporre in lui tanta attesa?**

«Normale che quando uno comincia a vincere tutti ne parlano, ma il vero campione si vede nei momenti peggiori. Quando arriverà il periodo no, e quello arriva per tutti, dovrà essere bravo a non perdersi e per non fare la fine tanti giovani promettenti persi per strada alle prime difficoltà. Riccò non deve commettere questo errore».

**Questo ragazzo ha un grande carattere. Potrebbe essere questa la sua arma in più?**

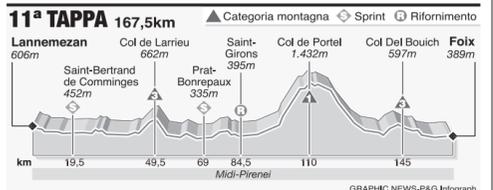
«Fin da giovane la personalità non gli ha fatto difetto e avere carattere e determinazione in questo sport è assolutamente un bene. Si vede poi che gli piace stare in bici. A soli ventiquattro anni ha vinto due tappe al Giro d'Italia e altrettante al Tour de France, e abbiamo visto tutti come le ha vinte. Ha però il suo limite nel carattere che lo ha portato a non avere praticamente amici in squadra. Dovrebbe quindi saper controllare di più il suo equilibrio psicofisico».

Simone Di Stefano

**Ordine di arrivo e classifiche**

<b>1. Leonardo Piepoli (Ita)</b> ..... in 4h19'27"	<b>1. Cadel Evans (Aus)</b> ..... in 42h29'09"
<b>2. J. J. Cobo (Spa)</b> ..... a 0'00"	<b>2. F. Schleck (Lus)</b> ..... a 0'01"
<b>3. F. Schleck (Lus)</b> ..... a 0'28"	<b>3. C. Vande Velde (Usa)</b> ..... a 0'38"
<b>4. B. Kohl (Aut)</b> ..... a 1'06"	<b>4. B. Kohl (Aut)</b> ..... a 0'46"
<b>5. V. Efimkin (Rus)</b> ..... a 2'05"	<b>5. D. Menchov (Rus)</b> ..... a 0'57"
<b>6. R. Riccò (Ita)</b> ..... a 2'17"	<b>6. C. Sastre (Spa)</b> ..... a 1'28"
<b>7. C. Sastre (Spa)</b> ..... a 2'17"	<b>7. K. Kirchen (Lus)</b> ..... a 1'56"
<b>8. C. Evans (Aus)</b> ..... a 2'17"	<b>8. J. Jose Cobo (Spa)</b> ..... a 2'10"
<b>9. D. Menchov (Rus)</b> ..... a 2'17"	<b>9. R. Riccò (Ita)</b> ..... a 2'29"
<b>10. C. Vande Velde (Usa)</b> ..... a 2'17"	<b>10. V. Efimkin (Rus)</b> ..... a 2'32"
<b>11. M. Duenas (Spa)</b> ..... a 2'27"	<b>12. V. Nibali (Ita)</b> ..... a 4'18"
<b>13. V. Nibali (Ita)</b> ..... a 3'40"	<b>16. D. Cunego (Ita)</b> ..... a 5'37"
<b>15. K. Kirchen (Lus)</b> ..... a 4'19"	<b>24. L. Piepoli (Ita)</b> ..... a 11'27"
<b>16. S. Sanchez (Spa)</b> ..... a 5'22"	<b>25. M. Carrara (Ita)</b> ..... a 11'59"
<b>18. D. Cunego (Ita)</b> ..... a 5'51"	<b>26. S. Casar (Ita)</b> ..... a 13'00"
<b>19. A. Valverde (Spa)</b> ..... a 5'52"	<b>27. M. Bruseghin (Ita)</b> ..... a 13'24"

**Oggi riposo. La tappa di domani**



L'arrivo a braccia alzate di Leonardo Piepoli e di Juan Jose Cobo Acebo. Foto di Christophe Karaba/Ansa

**IL CORSIVO**

**Zeno e la montagna proibita**

Ecco il Tour de France sul mitico Tourmalet, a quota 2115, valicato per la prima volta nel 1910, quando l'assistenza meccanica era vietata e i corridori dovevano riparare la bici con le proprie mani. Una crudeltà a ben pensare, tempi in cui la qualifica di forzati della

strada era più che appropriata. Il Tourmalet con ricordi personali che riportano il vecchio cronista nel contesto di un'arrampicata lunga 18 chilometri, e poi giù a cavallo di una strada così stretta da impedire il sorpasso delle vetture al seguito. Nessun parapetto, nessuna

protezione e sotto enormi burroni che portavano gli occhi alle praterie abitate da mandrie di mucche pascolanti. Molto è cambiato, però mi porto dietro quei momenti e quelle emozioni vissute a fianco di piloti di cui potevo fidarmi per le loro capacità. Uno di loro è stato Zeno Uguzzoni che ci restava maluccio quando storpiano il suo cognome. Accadeva in tutti gli alberghi, compresi quelli italiani. Una volta, a Lugo di Romagna, venne accreditato come Ugo

Bottoni e invano quel giorno gli suggerì di togliersi quella «U» di troppo per non trovarsi a disagio. Il Tourmalet con lo sguardo puntato su Riccò e Cunego, ma non è un'arrampicata che fa storia. Sono lontani gli anni con gli uomini che tagliavano la corda. Vedi Bahamontes, vedi Merckx. Il Tourmalet, ahime, con Cunego che arranca e molla. Idem Valverde. E avanti per raggiungere la vetta di Hautacam. Avanti con un Riccò che non è quello della

tappa precedente, purtroppo. Vola, mette le ali il suo gregario, quel Piepoli che si riconferma scalatore con fiocchi e contrococchi. Un trentasetteme di cinquanta chili che si impone a quota 1.535. Evviva. Soltanto sesto Riccò e tuttavia guadagna posizioni in classifica, in maglia gialla Evans, uno dei favoriti per il trionfo di Parigi. Addio sogni di gloria per Cunego, fuori gioco Valverde e un Tour che ha ancora molto da esprimere.

Gino Sala

**BREVI**

**Messina/Niente iscrizione**

Franza getta la spugna: si ripartirà dai dilettanti

Il Messina dice addio alla serie B e riparte dai dilettanti. La famiglia Franza, proprietaria del club, ha deciso di non presentare ricorso contro la bocciatura della Covisoc di venerdì scorso. Servivano tre milioni e mezzo di euro.

**Europei 2012/Polonia e Ucraina fiduciose**  
I due paesi assicurano: «Ce la faremo»

In una conferenza stampa congiunta a Varsavia, i primi ministri di Polonia e Ucraina, Donald Tusk e Ioulia Timoshenko, hanno garantito che i due paesi riusciranno a organizzare i prossimi Europei...

**Basket/Assurlo federale straordinario**  
I giocatori azzurri minacciano lo sciopero

Il presidente della Fip, Fausto Maifredi, ha convocato per venerdì pomeriggio a Roma una seduta straordinaria del Consiglio federale sulla minaccia di sciopero degli azzurri: invitata anche la Giba

**MERCATO** Rossoneri vicini all'accordo con il Barcellona. Galliani ha già il «sì» del giocatore **Ronaldinho-Milan, le ultime pagine del tormentone**

di Luca De Carolis

L'hanno inseguito per mesi, tra dichiarazioni entusiastiche e marce indietro, come quella del patron Berlusconi: «Ronaldinho? Un affare che non mi ha mai convinto». Ma ormai per l'arrivo al Milan del brasiliano è fatta. Due o tre giorni per sistemare i dettagli burocratici, poi Ronaldinho, salvo sorprese, diventerà un giocatore del Milan. Ieri a Barcellona l'ad rossonero Adriano Galliani ha trovato l'intesa con il rappresentante del club catalano, Ernesto Bronzetti, e con il procuratore del giocatore, il fratello Roberto De Assis.

Il risultato a cui puntava con il suo blitz, necessario dopo il rilancio del Manchester City, che per Ronaldinho due giorni fa aveva offerto 32 milioni, 22 in più di quelli offerti dal Milan. «Il Manchester è in vantaggio, la sua proposta è più interessante» ha confermato ieri pomeriggio il presidente del Barcellona, Joan Laporta. Nel frattempo Galliani discuteva con Bronzetti e con De Assis. Il giocatore, assente alle visite mediche del raduno del Barcellona, attendeva sviluppi in un albergo vicino al Nou Camp, dove si era sistemato al rientro dal Brasile. Da lì, ha ribadito il suo desiderio di andare al Mi-

lan, a qualunque costo. Per la soddisfazione di Galliani, consapevole di come la volontà del giocatore sia decisiva. Il dirigente ha così presentato le sue carte: un'offerta da 15 milioni, che potrebbe però arrivare a 18, per il Barcellona, e un contratto da 6,5 milioni annui per il giocatore. De Assis, che da mesi lavora per portare il fratello in rossonero, ha confermato il sì del giocatore: Bronzetti si è detto disposto a convincere il Barcellona. Che nel pomeriggio ha emesso un comunicato: «Abbiamo ricevuto due offerte interessanti. Rifletteremo due giorni sul da farsi, se non si troverà un accordo Ronaldinho tornerà ad

allenarsi con la squadra». Ma il futuro del brasiliano è altrove, ossia al Milan. La scelta del giocatore, a cui alla fine si adeguerà anche il Barcellona, che non vuole il braccio di ferro con il fuoriclasse. In serata, Galliani ha incontrato Laporta, raggiungendo un'intesa di massima. L'ad del Milan spera di chiudere entro 48 ore, e di annunciare l'operazione già domani durante il raduno dei rossoneri. Il tecnico milanista, Carlo Ancelotti, ha già dato il suo assenso, spiegando che «con Ronaldinho giocheremo con lo schema ad albero di Natale». Sperando che il brasiliano porti parecchi regali.